

## Ritardi

**Pec: email certificata questa sconosciuta**

**Nessuna risposta.** Il cittadino con la Pec invia agli Urp della Regione la richiesta dell'indirizzo Pec per ogni dipartimento regionale, ma su 27 email inviate riceve solo cinque risposte

**Enti locali sollecitati.** La stessa Regione inadempiente ha inviato una nota agli Enti locali il 15 settembre per sollecitarli a comunicare l'adozione della Posta elettronica certificata

# Regione: sul sito non c'è ombra della Pec 74 indirizzi solo interni, cittadini ammutoliti

Eppure l'obbligo doveva essere ottemperato entro il 30 giugno 2009 in base alla legge 69/2009

PALERMO - Pec, posta elettronica certificata, questa sconosciuta. A questo slogan il cittadino potrebbe ispirarsi visitando il sito web della Regione Siciliana.

Eppure il ministro della Pubblica Amministrazione ed Innovazione, Renato Brunetta, ha parlato chiaro: le Pa sono tenute ad attivare proprie caselle di posta elettronica certificata, pubblicare almeno un indirizzo mail certificato Pec nella home page dei propri siti internet entro il 30 giugno 2009, come richiesto dall'articolo 35 della legge 69/2009 e comunicare l'elenco delle Pec al DigiPA (ex CNIPA), l'ente pubblico non economico che opera per conto del Ministero (Le norme di riferimento sono: il decreto lgs. 82/2005, il decreto legge 185/2008, la legge 2/2009, la legge 69/2009).

Non solo. Nei giorni scorsi, Brunetta ha emanato un'altra circolare riguardante le modalità di presentazione tramite PEC delle domande di ammissione ai concorsi pubblici.

Il "Quotidiano di Sicilia" ha indossato i panni del cittadino che, attivata la propria Pec gratuita, fornita dal Ministero mediante il sito: [www.postacertificata.gov.it](http://www.postacertificata.gov.it),

ha cercato di reperire un indirizzo pec della Regione Siciliana nell'apposita rubrica del sito.

*Rien de rien*, niente di niente, la rubrica presente all'interno del proprio spazio su posta certificata.gov.it non ha fornito risultati. Ci siamo quindi tuffati, direttamente, nel sito [www.indicepa.it](http://www.indicepa.it), che consente di effettuare ricerche sugli indirizzi Pec degli enti pubblici centrali e locali. Ricerca vana: dall'indice risulta che su 20 regioni italiane, 10 hanno comunicato il loro indirizzo Pec (inclusi anche 5 Consigli regionali) tra queste non compare la Sicilia.

Stessa cosa abbiamo fatto con il sito: [www.paginepecpa.gov.it](http://www.paginepecpa.gov.it), anche questo servizio permette di fare una ricerca sugli indirizzi Pec attivati dagli enti pubblici.

È strano verificare che su [www.paginepecpa.gov.it](http://www.paginepecpa.gov.it) non appare ancora l'indirizzo di nessun ente Regionale. Su quest'ultimo sito (alla data del 17 ottobre 2010) abbiamo trovato 420 risultati optando per la scelta tutte le categorie presenti in Sicilia. Nessuna traccia dell'ente regionale. Abbiamo anche inviato una richiesta al Ministero per conoscere lo stato dell'arte degli indirizzi

**Le norme di riferimento: D.lgs. 82/2005, L. 2/2009, L.69/2009**

siciliani registrati all'indice: decidiamo ancora che qualcuno risponda.

Dopo aver verificato che sul sito della Regione non erano pubblicati indirizzi pec utili per l'utilizzo da parte del cittadino, decidiamo di usare il telefono; un'odissea ottenere informazioni telefoniche: dal centralino regionale siamo stati dirottati su diversi uffici non competenti in materia. Decidiamo quindi di scrivere un'e-mail agli uffici relazioni con il pubblico dei dipartimenti regionali, utilizzando gli indirizzi pubblicati sull'apposita pagina del portale siciliano. Su 27 uffici contattati via mail non certificata ci rispondono in 5, come raccontato nell'articolo pubblicato sulla nostra testata sabato 16 ottobre 2010.

Le risposte, talvolta di-

**Testi e tabelle di Marina Mancini**

scordanti tra loro, ci hanno comunque permesso di ricostruire lo stato dell'arte dell'uso della Pec in Regione.

**LA REGIONE INADEMPIENTE SOLLECITA GLI ENTI LOCALI**

Un mese fa alcuni presidenti delle Province e sindaci di Comuni siciliani hanno ricevuto una nota (la n. 23129 del 15 settembre 2010) che sollecitava una precedente comunicazione (la circolare n. 10338 del 26 aprile 2010) con la quale il Servizio 2 del dipartimento Autonomie locali dell'assessorato regionale alle Autonomie locali e Funzione Pubblica, effettuando un monitoraggio sull'applicazione in Sicilia della normativa riguardante l'istituzione ed utilizzo della PEC da parte degli enti locali, ricordava a questi ultimi l'obbligo dell'adempimento, segnalando che l'insosservanza dell'obbligo potrà determinare l'avvio del procedimento per l'adozione di un intervento sostitutivo. È stato fatto obbligo agli enti di fare pervenire la comunicazione alla Regione entro il 15 ottobre 2010.

Ce la farà la Regione ad ottemperare allo stesso obbligo che richiede agli enti locali?

**Nessun indirizzo Pec per il dialogo coi cittadini**

**Da novembre 2009 era previsto l'avvio di 572 indirizzi Pec per uso interno ma alla Regione ne sono attivi solo 74**

Dalle risposte forniteci dalla Regione apprendiamo che all'ente la Posta elettronica certificata non è estranea. Una nota, la numero 60309, dell'assessorato Bilancio e Finanze, che risale al novembre del 2009, fornisce informazioni circa l'avvio del servizio di posta elettronica certificata ad esclusivo uso interno, attivato con la direttiva n. 51026 a firma dell'allora assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda.

Il servizio che dovrebbe essere stato attivato a partire dal 9 novembre del 2009 prevede che tutte le comunicazioni e trasmissioni di documenti interni fra gli uffici dell'amministrazione regionale siano trasmessi esclusivamente per via telematica attraverso gli indirizzi di posta elettronica certificata.

A gestire il servizio, lato tecnico, la società Sicilia e-Servizi Spa. Dall'elenco che ci è stato fornito sono ben 572 gli indirizzi di posta elettronica certificata previsti per i diversi assessorati, dipartimenti, uffici e servizi regionali. Di questi - si legge nel documento - 56 sono attivi e 18 erano già stati istituiti ed attivati prima della legge regionale 19/2008 che stabilisce le norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali, ordinamento del Governo e dell'amministrazione della Regione.

Possibile che tra tutti questi indirizzi Pec, in questi mesi, non si sia riuscito a trovare il tempo per renderne almeno uno disponibile all'utenza, pubblicarlo sulla homepage del sito regionale e così rispondere al dettato della legge 69/2009 voluta da Brunetta?

Tra l'altro nella circolare n. 1/2010/DDI del ministro della Pubblica Amministrazione ed Innovazione si legge: "la mancata disponibilità di almeno una delle caselle di Posta Elettronica Certificata per ciascun registro di protocollo e la prosecuzione delle tradizionali forme di comunicazione configurano l'insosservanza di disposizioni di legge e una fattispecie di improprio uso del denaro pubblico".



### Consigli regionali e Enti Regione (Sicilia assente) che hanno comunicato a [indicepa.gov](http://indicepa.gov) l'adozione della Pec

NOME AMMINISTRAZIONE	MAIL	AOO
<b>consigli/regioni</b>		
Consiglio Regionale Basilicata		
Consiglio Regionale del Piemonte		
Consiglio Regionale del Veneto		
Consiglio Regionale dell'Abruzzo		
Consiglio Regionale dell'Umbria		
Consiglio Regionale della Campania		
Consiglio Regionale della Regione Autonoma Trentino Alto - Adige Sudtirolo		
Consiglio Regionale della Toscana		
Consiglio Regionale della Valle D'Aosta		
<b>Regione Abruzzo</b>		
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia		
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Suedtirolo		
Regione Autonoma Valle D'Aosta		
Regione Autonoma della Sardegna		
Regione Basilicata		
Regione Calabria		
Regione Campania		
Regione Emilia-Romagna		
Regione Lazio		
Regione Liguria		
Regione Lombardia		
Regione Marche - Giunta Regionale		
Regione Molise		
Regione Piemonte		
Regione Puglia		
Regione Siciliana		
Regione Umbria		
Regione del Veneto		
Regione Toscana	non indicata in Indicepa	
<b>LEGENDA</b>		
<b>Posta Elettronica</b>		
<b>Posta Elettronica Certificata</b>		
<b>Aree Organizzative Omogenee</b> - Istituite dal DPCM 31 ottobre 2000, di cui al DPR 20/10/1998, n. 426. Una AOO è una struttura amministrativa individuata da settori che presentano esigenze di gestione della documentazione in modo unitario e coordinato mediante un sistema di protocollo e gestione documentale e definita. La normativa prevede l'organizzazione degli Uffici in Aree Organizzative Omogenee, cui possono/deverono confluire più Organismi (che prendono il nome di UO Unità Organizzative).		

Comunicazione elettronica certificata tra amministrazione e cittadino

## Se non si sa cos'è la Pec figuriamoci la Cec Pac

Le Forze dell'Ordine sono invece gli enti pubblici più attivi

Abbiamo intervistato Massimo Penco presidente dell'associazione italiana "Cittadini di Internet".

**Gli enti pubblici stentano ad utilizzare la posta elettronica certificata, molti quelli che ancora non hanno comunicato sui propri siti almeno una casella Pec attivata per ciascun registro di protocollo come disposto dalle norme, secondo lei a cosa è dovuto questo ritardo?**

"Bisogna riconoscere a tutti gli enti pubblici italiani che si sono dotati da molto tempo, di indirizzi e-mail non certificati, non ultimi il Governo, i parlamentari e i senatori, per non parlare delle Forze dell'Ordine, che stanno usando questo strumento di comunicazione sempre più frequentemente perché le considerano un sistema rapido di comunicare. Il passaggio alla Pec doveva avvenire già dall'approvazione della stessa legge che la istituiva, e poi con il Cad (il codice dell'amministrazione

digitale) nel 2005.

Pensi inoltre ai due indici che dovrebbero indicarci gli enti che hanno una Pec: l'indicePA e PaginePec.gov. I due indici sono stati attuati in tempi e modalità diverse e con leggi diverse affidati a enti diversi il Cnipa ora DigPA ed il Foromez".

**Le norme e direttive emanate sulla Pec rispondono ai dubbi degli enti pubblici?**

"Le ultime disposizioni in materia non sono altro che una maniacale spinta ad usare un solo sistema di comunicazione, la Pec appunto, che considerata la sua rassomiglianza con le raccomandate, è come se per la posta ordinaria si dicesse usiamo solo le raccomandate: cosa che non ha senso. Il turbinio di leggi circolari ed altre disposizioni non hanno chiarito ma complicato lo scenario rendendo pressoché impossibile l'applicazione; non si parla più di registro di protocollo bensì di comunicazione attraverso Pec

che dovrebbe essere inserita su tutte le pagine iniziali della pubblica amministrazione come mezzo primario di comunicazione con la Pec Pac (ndr: la posta elettronica certificata fornita gratuitamente dal ministero della Pubblica Amministrazione su [www.postacertificata.gov.it](http://www.postacertificata.gov.it)).

Inoltre l'art.16/6 della legge 2/2009 prevedeva, dopo il nostro intervento con una denuncia d'infrazione comunitaria, un sistema alternativo alla Pec o l'uso di analogo indirizzo di posta elettronica basato su tecnologie che certificano data e ora dell'invio e della ricezione delle comunicazioni e l'integrità del contenuto delle stesse, garantendo l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali. Purtroppo pur essendo questa norma in vigore il governo doveva emanare un regolamento che consentiva l'interoperabilità con la PEC, cosa che non è stata ancora fatta, applicando la quale si sarebbe dovuto usare un certificato di firma s-mime ad ogni indirizzo e-mail già esistente e della Pec non ci sarebbe stata necessità".



Massimo Penco (mm)

non hanno chiarito ma complicato lo scenario rendendo pressoché impossibile l'applicazione; non si parla più di registro di protocollo bensì di comunicazione attraverso Pec